

Roma - Palazzo Pio, Sala Marconi
Mercoledì, 2 ottobre 2019 - ore 17.00
Presentazione del volume

“Il Sacramento della Penitenza. Accogliere con l’amore di Dio”

Intervento del Card. Mauro Piacenza
Penitenziere Maggiore

Cari amici,

E’ per me motivo di particolare gioia poter presentare il pregevole lavoro di Sua Ecc.za Mons. Krzysztof Nykiel, Reggente della Penitenzieria Apostolica, che ha consegnato alle stampe della Libreria Editrice Vaticana il testo *“Il Sacramento della Penitenza. Accogliere con l’amore di Dio”*.

Si tratta di una miscellanea di studi e di interventi, avente come filo conduttore il tema della Divina Misericordia, sempre centrale nella vita della Chiesa e particolarmente sottolineato, in questo nostro tempo, dal Santo Padre Francesco.

Avrete certamente modo di leggere personalmente i preziosi contributi offerti. Mi pare di poter cogliere, in questa breve presentazione, una triplice, trasversale tematica, sulla quale vorrei concentrarmi. Il testo di Mons. Nykiel, infatti, presenta il mistero della Riconciliazione sacramentale, alla luce del recente Magistero, sotto una triplice prospettiva: quella **canonico-sacramentale**, quella **teologico-pedagogica** ed infine quella **civile-legislativa**.

Proverò ad evidenziare i passaggi salienti di questa triplice prospettiva, giungendo ad una possibile sintesi.

1. Prospettiva canonico-sacramentale

In un contesto nel quale, talora, l’aspetto sacro – e di conseguenza quello sacramentale – pare marginalizzato dalla sensibilità contemporanea, il testo presenta,

con motivata convinzione, la centralità della vita sacramentale per la Chiesa, evidenziando la possibile identificazione della stessa missione ecclesiale con l'attuazione del Sacramento.

Come la Chiesa, infatti, è la Presenza di Cristo Risorto nel mondo, è la prosecuzione nel tempo e nella storia della sua azione salvifica, così **l'agire sacramentale ecclesiale altro non è se non la ripresentazione attuale dell'agire salvifico del Signore**, che attraverso gesti e parole rivela al mondo l'Amore del Padre e lo offre all'uomo peccatore, il quale, aprendosi al dono della Divina Misericordia, viene introdotto nel Mistero della Vita trinitaria.

In tal senso, l'agire sacramentale non è "una delle cose" che la Chiesa è chiamata a compiere, ma, nella sinfonica unione tra parole e gesti, tipica del Sacramento e della stessa Divina Rivelazione, la Chiesa trova la propria stessa identità, la propria unità, la propria santità, la propria cattolicità ed apostolicità.

In questa ricentralizzazione dell'agire sacramentale, che confida più nell'opera efficace della grazia, che non nella semplice auto-coscienza umana, evitando di ridurre il sacramento ad un'auto-manifestazione della fede, occupa un posto particolarmente rilevante l'oggetto specifico del testo che stiamo presentando: la Riconciliazione sacramentale.

Essa, ben lo sappiamo, si innesta nel Mistero dell'Incarnazione, grazie al quale **il potere di perdonare i peccati, che appartiene solo a Dio, è sceso sulla terra in Gesù di Nazareth; si innesta poi, in maniera specifica, nel Mistero della Croce, morendo sulla quale Cristo offre la propria vita per noi peccatori**, compiendo quel mai sufficientemente ricordato ed approfondito *admirabile commercium*, realizzando cioè il mistero della sostituzione vicaria, la quale non solo fa apparire gli uomini giusti davanti a Dio, ma realmente li giustifica, li rende giusti, cambiando il loro essere, sempre in accordo con l'apertura della libertà; infine, **il Sacramento della Riconciliazione si incardina nell'avvenimento storico e meta-storico della Risurrezione, poiché la vittoria di Cristo sulla morte è partecipata al cristiano riconciliato con la vittoria sul peccato e l'inserimento partecipativo nella Vita nuova in Cristo.**

Ecco che allora la Riconciliazione non è “appena” uno dei sacramenti, ma, come il Battesimo e l’Eucaristia, ha una propria insostituibile centralità, in relazione ai misteri fondamentali della fede – all’Incarnazione, alla Morte e alla Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo – e non disgiuntamente dall’appartenenza al Suo mistico Corpo che è la Chiesa. Non è un caso, infatti, che **la Confessione sacramentale rimetta in comunione non solo con Dio, ma anche con il Suo Corpo visibile che è la Chiesa.**

In un tempo in cui non pochi riduzionismi paiono guardare solo all’aspetto orizzontale e sociale dell’agire della Chiesa, mi sembra quanto mai provvida la **sottolineatura della verticalità dell’agire ecclesiale che**, pur avendo certamente importanti, anzi fondamentali conseguenze sociali, **si occupa primariamente della salvezza eterna delle persone.**

2. Prospettiva teologico-pedagogica

Di non minore importanza, ma come conseguenza della menzionata centralità del Sacramento della Riconciliazione, mi pare la sottolineatura, che il nostro Autore propone, dell’aspetto teologico-pedagogico della Confessione sacramentale. Come in tutta la Divina Rivelazione, esiste una precisa “pedagogia divina”, così anche nella Riconciliazione: **Dio, che non vuole «la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (Ez 18,23), attua una costante pedagogia dell’amore nei confronti dell’umanità peccatrice, chiamandola al rapporto con Sè, cioè a conversione, ed invitandola a quella sublime relazione totalizzante, che è la partecipazione all’agape trinitaria.**

Come ogni grande meta, anche la relazione con Dio ha una sua propria pedagogia e, in essa, si realizza quella sapiente gradualità, che non è mai “gradualità della legge” o “gradualità della verità”, ma semplice **“legge della gradualità”, nella quale, passo dopo passo, la coscienza lotta contro il peccato, si lascia sostenere dalla grazia, vede la propria progressiva trasformazione in Cristo e continuamente si lascia ricreare dallo Spirito, che fa nuove tutte le cose.** Senza un’esplicita professione di fede nell’opera salvifica della grazia, tutto questo potrebbe

apparire, da un lato, come impossibile perché semplicemente affidato alle deboli forze umane, dall'altro, quasi fatalisticamente magico, perché indipendente dalle deboli forze umane.

Come sempre, nel sapiente equilibrio della verità cattolica, **la corretta posizione non sta mai da una sola parte**. L'efficacia salvifica della Riconciliazione sacramentale e la sua conseguente valenza pedagogica vedono l'agire soprannaturale e gratuito della grazia sapientemente coniugato con l'apertura umile ed accogliente della libertà umana, che sempre è chiamata a rinnovarsi, ad accogliere le nuove prospettive della Divina Volontà e a cambiare, gradualmente, ma in maniera ferma e determinata, sia sotto l'aspetto noetico, sia sotto l'aspetto etico.

La pedagogia implicita nel Sacramento della Riconciliazione è rintracciabile, a mio parere, **negli stessi atti del penitente**. L'esame della coscienza, il dolore dei peccati, l'accusa integra e il loro umile riconoscimento, il fermo proposito di non commetterli mai più, rappresentano la continua pedagogia che il Sacramento esercita sulla progressiva plasmazione del giudizio, a livello noetico, e del comportamento umani. **Non dobbiamo mai dimenticare che la grazia sacramentale e salvifica non agisce solo al termine della confessione**, quando il sacerdote pronuncia la sentenza di assoluzione, ma agisce e sostiene gli stessi atti del penitente, poiché **lo Spirito precede, accompagna e segue ogni reale volontà di conversione** ed ogni umile ritorno al Padre.

Particolare interesse, inoltre, suscita l'attenzione prestata dal nostro testo e dal suo Autore al “versante ministeriale” della pedagogia della Riconciliazione. Se il Sacramento in sé ha una sua intrinseca dimensione pedagogica, il ministro del Sacramento svolge un ruolo centrale, talvolta determinante, per l'attuarsi di tale dimensione. Il tratto umano, il senso del sacro, la soprannaturalità del giudizio, sempre radicato nella Volontà divina e nella sapienza evangelica, sono elementi essenziali, indispensabili, della dimensione pedagogica del Sacramento della Riconciliazione.

Molti fedeli, forse troppi – dobbiamo umilmente riconoscerlo – **non si sono allontanati dalla Confessione sacramentale, ma sono stati allontanati da una mancanza di sensibilità e di sapiente capacità pedagogica.** Come confessori dobbiamo sempre ricordare che la legge della gradualità non è la gradualità della legge e, nel contempo, che esiste una costante, progressiva lotta contro il peccato, che ciascun fedele è chiamato quotidianamente a combattere e che sarebbe impossibile vincere senza l'aiuto della grazia. Solo in ben pochi casi eccezionali, si vince istantaneamente. **La via ordinaria del combattimento è dura, graduale, non priva di cadute e di percorsi a ritroso.** In tal senso, la vera ed efficace medicina è rappresentata dalla semplice fedeltà alla regolare celebrazione del Sacramento, la quale, in se stessa, è già pedagogia divina e progressivo avvicinamento alla santità di Dio.

3. Prospettiva civile-legislativa

L'ultimo aspetto, apparentemente distante dai primi due citati, ma in realtà intimamente connesso, che mi pare di poter individuare nella lettura trasversale del testo, riguarda le **conseguenze che la centralità e la preziosità del Sacramento della Riconciliazione implicano in rapporto al mondo civile ed alle sue leggi.**

Purtroppo anche la cronaca di queste ultime settimane ci suggerisce l'urgenza e la **necessità di ripresentare, ancora e sempre, la santità del Sacramento e la sua radicale indisponibilità ad ogni riduzione solo umana.** A tal proposito mi sembra utile ricordare, soprattutto agli operatori della comunicazione, la recente Nota della nostra Penitenzieria Apostolica riguardante il foro interno sacramentale ed il suo conseguente sigillo.

Solo una concezione che voglia relegare il fatto religioso all'interno della sfera intima, privata e soggettiva, rifiutando il suo aspetto storico-esistenziale, culturale e dunque anche giuridico, può non tenere nella debita considerazione la libertà che il Sacramento della Riconciliazione rivendica rispetto ad ogni legislazione civile. In tal senso, l'autorità civile non può in alcun caso, per il perseguimento dei propri pur legittimi scopi, sottoporre alla propria giurisdizione ciò che, in alcun caso, le

competete. Si tratta, qui, della vera e propria *Libertas Ecclesiae*, della **Libertà della Chiesa, la quale, per quanto concerne l'adempimento della propria missione salvifica universale che include l'annuncio del Vangelo e la sua attuazione nel tempo e nello spazio, non è soggetta ad alcuno se non a Dio!** Anche questo aspetto deriva dalla struttura canonico-sacramentale della Riconciliazione e dalla sua valenza pedagogica. Solo la comprensione dell'essenza del Sacramento e della sua indispensabile centralità permette sia la fioritura della pedagogia in esso implicita, sia la corretta sua ricezione e la conseguente, ordinata relazione con le legislazioni civili.

Conclusione

A questo punto non mi resta che ringraziare Mons. Nykiel per il contributo offerto, alla luce del recente Magistero ecclesiale, per una sempre rinnovata comprensione della centralità e dell'essenza del Sacramento della Riconciliazione. L'augurio è che questo testo possa avere la meritata diffusione e possa essere di reale aiuto, non solo ai ministri della Riconciliazione, ma anche all'intero popolo di Dio. E perché tale augurio abbia efficacia converrà porre il volume nelle mani di Maria Madre di Misericordia!